

TORNATA DEL 24 FEBBRAIO

glio di Messina. Questi impiegati, dei quali parecchi hanno molti anni di servizio, sono stati chiamati a prestare servizio negli uffici della prefettura.

È una petizione che merita seria considerazione; ed io spero che la Camera vorrà caldamente raccomandarla al signor ministro dell'interno, allorchè verrà in discussione.

(È decretata d'urgenza.)

MICELI. Con la petizione 8829, il duca Vittorio Vivaldi Pasqua di Genova, domanda che il comune di Portoseuso, in Sardegna, sia riunito al comune di Gannesa.

Adduce il petente ben gravi ragioni, per le quali quel piccolo comune, di circa 500 abitanti, non potendo far da sè le spese d'amministrazione, debba essere aggregato al comune maggiore che gli è vicino.

Io domando l'urgenza di questa petizione, perchè essendo prossimo il giorno in cui si riferiranno le petizioni, il giudizio della Camera sul proposito potrà molto influire a che il petente ottenga il suo scopo, provvedendo così, tanto ai suoi privati interessi, quanto a quelli dei due comuni.

(È dichiarata d'urgenza.)

LA PORTA. Domando l'urgenza della petizione 8830.

I deputati del Monte di prestito sotto il titolo di *Santa Venere* in Palermo si rivolgono alla rappresentanza nazionale domandando che nella riforma della legge di tassa sul registro e bollo volesse apprezzare le condizioni speciali ch'essa ha creato a danno di quell'opera pia, e ripararvi.

Da quella istituzione di prestito a pegno il povero trae rimedio alla sua fame per valori quasi nella totalità limitati a 2 lire e ad interesse modestissimo.

Or nello smarrimento delle bollette di prestito l'antica legge giustamente veniva esentando da tassa il rilascio del duplicato e l'obbligazione per garanzia.

In vece dalla nuova legge, oltre a tutti gli altri sconci che produce, si avrebbe quello su questa specialità, cioè, di far pagare al povero che ricorre al prestito di 2 lire non meno di 4 lire per tassa di registro e bollo.

Spero dunque che la Camera votando l'urgenza di questa petizione vorrà venire al riparo del danno che dalle classi povere di Palermo si sperimenta a causa della non mai abbastanza deplorata legge di registro e bollo.

(È dichiarata l'urgenza.)

PRESIDENTE. Essendo presente il deputato Camerini, lo invito a prestare il giuramento.

(Il deputato Camerini presta il giuramento.)

Il deputato Cocco ha la parola sul sunto delle petizioni.

COCCO. Prego la Camera a voler dichiarare d'urgenza la petizione 8812, colla quale il professore sanitario signor Vella, di Caramanico, provincia di Chieti si rivolge alla Camera, dopo aver reclamato invano al Ministero della guerra, per ottenere il posto di medico militare che si è guadagnato per via di esami, od almeno

lo indennizzo delle spese per viaggi e dimora in Napoli per cinque mesi tra lo scorcio del 1860 ed il principio del 1861.

Il fatto dell'ammissione agli esami dimostra la verificata regolarità e sufficienza di documenti che il Vella aveva esibito alla Commissione in conformità del programma. Il fatto dell'approvazione ai diversi esperimenti ai quali erasi esposto, perchè sentivasi forte dei suoi studi teoretici e pratici, gli dava dritto alla nomina di medico militare. Si ebbe invece l'avviso d'aver oltrepassata l'età prefissa da talune patenti del 1834, e di non aver giustificato, come ammogliato, il godimento di un'annua rendita di lire 1,200.

Un tale sotterfugio, veramente burocratico, sopra due estremi che il programma non aveva richiesti, equivale ad un *diniègo di giustizia*, a meno che il programma istesso non fosse stato che uno *scherzo*. Ma lo *scherzo* ed il *diniègo di giustizia* sono incompatibili col regime costituzionale e col Re galantuomo.

Salvo ogni altro rilievo nella discussione della petizione in parola, insisto sulla preghiera per la dichiarazione d'urgenza.

(È dichiarata d'urgenza.)

PRESIDENTE. È pervenuta alla Presidenza la seguente lettera del padre Luigi Prota, domenicano, presidente della Società emancipatrice del sacerdozio italiano:

« *Onorevole signor Presidente,*

« Essendomi trovato presente alla tornata di ieri, ed avendo inteso mozione fatta dall'onorevole deputato Maresca al ministro guardasigilli intorno alla Società emancipatrice del sacerdozio italiano, in Napoli, della quale s'ignorava dal signor Maresca l'esistenza, e lo scopo, perciò io, nella qualità di presidente della medesima società, onde prevenire qualunque sinistra interpretazione potrebbe darsi ai miei intendimenti per tale istituzione, mi credo nel dovere di rassegnare alla sapienza della Camera un esemplare del programma fondamentale e dello Statuto della società di cui è parola dai quali documenti potrassi evidentemente comprendere che la *Società emancipatrice del sacerdozio italiano* professando fede immutabile e reverenza ai dogmi cattolici ed al pontefice di Roma non-re, che rappresenta sulla terra il Dio della carità nudo e crocifisso, senza regni terreni, senza cannoni e senza armate di briganti, intende:

« Emancipare le coscienze dalla micidiale influenza di quelle anti-evangeliche dottrine, che confondono l'uomo con Dio, la terra col cielo, la multiforme politica dei Governi cogli immutabili dogmi della vera Chiesa cattolica, e danno a Cesare ciò che tolgono a Dio;

« Emanciparle da tutto ciò che potrebbe influire ad arrestare, anche per un solo istante, il cammino ascendente delle umane generazioni verso quella meta di progresso e di civiltà che sono emanazioni dei veri rivelati dal Dio Redentore all'umanità redenta. (*Segni d'impazienza*)